

Un astronomo inglese: «Sbagliati i calcoli, Natale è in settembre»

LONDRA — Fermi tutti e se Natale fosse già passato? Un astronomo inglese, Percy Seymour ne è convinto. Con l'aiuto di un calcolatore e di un planetario ha ricostruito le condizioni del cielo di Betlemme di 2000 anni fa. Il risultato è che — così sostiene l'astronomo — l'inizio del periodo nel cielo che condusse i re Magi a Betlemme seguendo la stella cometa si sarebbe verificato in realtà il 15 settembre del 7 avanti Cristo per l'allineamento di Giove e Saturno.

La Maddalena, contro i Cruise sabato tutti in piazza

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Questa volta a La Maddalena ci saranno tutti, o quasi: giunta regionale, consigli comunale e provinciale, partiti autonomistici, sindacati, associazioni culturali e ambientaliste hanno accolto l'invito del coordinamento nazionale dei Comitati per la pace a partecipare sabato prossimo a un'assemblea aperta sul caso La Maddalena. La manifestazione si svolge significativamente alla vigilia dell'arrivo di una seconda nave americana con un nuovo contingente di militari e tecnici, previsto per i primi giorni del nuovo anno.



Pertini incontra Mustafà
ROMA — Scambio di auguri, ed anche di regali, tra il presidente Pertini e Mustafà, il ragazzo libanese masochista del contingente italiano a Beirut, che da circa un mese studia in Italia. Mustafà, (lo vedete nella foto) durante l'affettuoso incontro al Quirinale, ha regalato una pipa a Pertini.

La difesa «smonta» l'istruttoria e chiede per Elena Massa l'assoluzione con formula piena

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Le indagini sono state carenti e si sono dirette in una sola direzione, quella di Elena Massa. Gli inquirenti più che cercare il colpevole dell'omicidio di Anna Parlatto Grimaldi, hanno cercato indizi e «fantomatiche prove» a sostegno del «libero convincimento» del giudice inquirente che aveva individuato (in buona fede) in Elena Massa l'autrice del gesto. E nonostante alcune prove certe escludessero ogni responsabilità dell'imputata per questo delitto, il «libero convincimento» del magistrato è stato esasperato a tal punto da portare Elena Massa a giudizio davanti alla Corte d'Assise. Questa la linea difensiva seguita dall'avvocato Renato Orefice, primo difensore di Elena Massa a prendere la parola in questo processo. Una arringa lunga (quattro ore e mezza, intervallata da tre interruzioni per riprendere fiato), puntigliosa e polemica. Critiche l'avvocato Orefice non le ha risparmiate a nessuno, né al sostituto procuratore che seguì fin dal primo momento le indagini; né a chi ora dipinge come «donna dolce» la vittima; né alla «borghesia borata napoletana» che segue i suoi scopi, i «suoi divertimenti», senza curarsi molto di quello che le accade attorno. Il movente: non esiste, secondo l'avvocato Orefice, Elena Massa aveva accettato passivamente il ruolo di moglie e marito e si era messa l'animo in pace, da tem-

Vito Faenza

La br «dissociata» l'aveva negato, l'interrogativo torna al processo Moro

Via Fani, c'era o no la Faranda? Scontro sulle deposizioni di un «pentito»

Massimo Cianfanelli, interrogato ieri, ha risposto affermativamente ma tra molti dubbi e «non so» - Anche Morucci l'aveva scagionato Il capitolo sollevato alla vigilia degli interrogatori dei due terroristi «dissidenti» - L'area omogenea risponde agli «irriducibili»

ROMA — Si avvicina il momento di Morucci e Faranda. Silenziose le gabbie degli «irriducibili» dopo le rivendicazioni dell'altro giorno, continuano a sfilare i «pentiti» del processo Moro; e all'improvviso, proprio sul capitolo Morucci e Faranda, sul loro ruolo nel sequestro e nella strage di via Fani, il dibattito si anima con un interrogativo. La terroristica dissociata, autrice insieme a Morucci, delle rivelazioni-fiume sul caso Moro, ha partecipato materialmente la mattina del 16 marzo al massacro delle scorta del colonnello.

Fani». Vuol dire che la terroristica «dissociata» era materialmente presente quella mattina del 16 marzo al momento del massacro, oppure, come dicono l'interessata e Morucci, più genericamente aveva partecipato all'organizzazione dell'agguato nel giorno immediatamente precedente? L'avv. Ligotti, legale di parte civile per i familiari dell'agente Ricci (uno dei poliziotti di scorta del giorno Moro), ha contestato a Cianfanelli le dichiarazioni rese in primo grado. «Lei disse che a via Fani c'era la Faranda e che la donna guidava una macchina». Contestazioni, Morucci pasteggia nervosamente nella gabbia. Corregge Cianfanelli: «So che la Faranda partecipò all'attività di preparazione e all'operazione complessivamente...». E ancora:

«Mi sembra di ricordare che guidò una macchina ma non so se prima o dopo l'agguato...». Insomma il dubbio resta anche se, come detto, alcuni elementi recenti dell'istruttoria sembrano confermare che la terroristica sia stata limitata alla preparazione dell'agguato. Di tutto negativo l'atteggiamento di Massimo Cianfanelli sulle domande poste dall'avvocato di parte civile della DC. «Può confermare che Galiani le disse: Moro l'ho ucciso io?». Risposta di Cianfanelli: «Galiani non mi ha mai detto di essere stato l'autore dell'omicidio di Aldo Moro». L'avvocato della DC, secondo cui furono due i killer dello statista, ha chiesto: «Sa chi usò la pistola per il colpo di grazia a Moro?». Cianfanelli: «Non l'ho mai saputo».

In banca a Milano



Bottino astronomico: il cervello è sempre lui «el Ciapina»

È uno degli «uomini d'oro» di via Osoppo - Una vita per il furto

MILANO — «Han clapaa el Ciapina». L'hanno preso ancora, 28 anni dopo, il latitante del vecchio guardia della mala milanese si è messo in azione improvvisamente sabato scorso, dopo lunghi anni di silenzio. Ugo Ciappina, 56 anni, uno dei primissimi «uomini d'oro» della storia del crimine milanese; l'autista della banda delle tute blu è tornato a San Vittore.

È supersofisticata trivella cartolerica, Ciappina demolisce il muro (60 centimetri di spessore) del locale che custodisce le cassette di sicurezza alla Banca Provinciale Lombarda di Milano, in pieno centro. Quando il colpo, davvero clamoroso, viene scoperto, i dirigenti della banca si mettono le mani nei capelli: per terra giacciono sventrate e svuotate più di cento cassette di sicurezza. Quaranta, forse 50 miliardi hanno cambiato padrone.

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Dal primo al 5 aprile prossimi si terrà a Venezia, presso la fondazione Giorgio Napolitano, il convegno internazionale di studi «La civiltà cinese antica». L'iniziativa (che dopo la celeberrima mostra d'arte archeologica cinese dell'83, conferma la vocazione della città lagunare a porsi come ponte di congiunzione tra l'Occidente e le grandi civiltà orientali) è stata messa a punto dal comune di Venezia grazie alla adesione della stessa Fondazione Cini e alla partecipazione dell'Università degli studi di Ca' Foscari. Uno sforzo di eccezionale importanza scientifica e culturale reso possibile dall'interessamento e dalla disponibilità del nostro ministero degli Esteri e delle autorità cinesi. L'argomento affrontato dal convegno è affascinante e suggestivo anche perché — è stato precisato nel corso di una conferenza stampa alla quale erano presenti il sindaco di Venezia Mario Rigo, l'addetto culturale dell'ambasciata cinese a Roma Liu Guengya e il sinologo professor Sabatini — costituisce il primo approccio sistematico ai fuori del confine della Repubblica Popolare a quell'immenso e poco noto bagaglio della storia umana rappresentato dalla civiltà cinese antica. Un appuntamento, quindi, che si candida come uno dei maggiori eventi culturali dell'85, maturato e voluto a Venezia perché, ha detto il professor Guengya, «tra la Cina e Venezia c'è amicizia

Una grande mostra in aprile

L'antica civiltà cinese approda sul Canal Grande

vera capace di connettere due realtà geograficamente molto lontane. Il convegno sarà inevitabilmente dotato di alto valore spettacolare, dal momento che una grande massa di informazioni sulle origini della civiltà cinese raccolte in questi ultimi anni dagli archeologi della Repubblica Popolare (ai quali soli è permesso di effettuare degli scavi in territorio cinese) non sono mai uscite dalle università e dagli istituti di ricerca di quel Paese; non solo, è possibile — e il materiale

informativo distribuito alla conferenza stampa lo annuncia — che proprio in occasione del convegno vengano riferiti esiti «sensazionali» di campagne di studio e di ricerca archeologica attualmente in corso in diversi siti del territorio cinese. Sarà come aprire gli occhi, soprattutto per l'opinione pubblica occidentale, sul rovescio di una medaglia della storia antica del mondo fin qui ignorata sia a causa della scarsità delle comunicazioni tra Est e Ovest, sia per la consolidata lettura per opera «antica» della stessa storia antica. Si parli dei realliti (che in Cina viene collocato attorno al 7-6° millennio avanti Cristo) per arrivare fino alle origini dell'età volgare, che per i cinesi corrisponde alla fine della fase autrice della dinastia degli Han, responsabili, dopo la breve parentesi della dinastia Qin, della trasformazione della realtà cinese in uno Stato imperiale forte ed organizzato esattamente in corrispondenza alla nascita e allo sviluppo della civiltà cinese. Il convegno sarà dedicato a una parentesi al periodo compreso tra le dinastie Han e Tang in previsione di una seconda grande mostra archeologica che dovrebbe tenersi sempre a Venezia nell'86. Al convegno saranno presenti 22 studiosi di fama mondiale, di cui 7 provenienti dalle accademie cinesi.

Toni Jop

Discusse in un convegno le accuse di cui sono oggetto: protagonismo, inamovibilità, politicizzazione

Palermo, i giudici si difendono così

Dalla nostra redazione
PALERMO — Parla Giovanni Falcone: «Negli ultimi tempi uno sparuto drappello di magistrati ha portato alla luce una realtà di dimensioni enormi: inquietante, e spesso sottovalutata. Quest'inversione di tendenza ha sconvolto molti equilibri sociali, soprattutto tra quelle forze che pensavano di poter convivere con la mafia. A questo punto giungono gli interventi della magistratura... si dice che i giudici seguono le indagini assumendo i panni di uno «sceriffo» o di un «investigatore»... ma l'articolo 1 del codice di procedura penale prevede e consente compiti di questa natura. O è forse più corretto quel procuratore che attende costantemente dalla polizia la presentazione di un rapporto? Rispondere no a questo interrogativo vuol dire rispettare l'articolo 109 della Costituzione. Qualcuno potrà rimpiangere i bei tempi andati, ma quel magistrato inerte, privo di spirito di iniziativa ha fatto il suo tempo: oggi ha l'obbligo di cercarne le prove, di non preoccuparsi solo della fondatezza dell'accusa; ha il compito di accertare colpevolezza sostanziale. E ora, nel momento in cui si sono raggiunti importanti



Alessandro Criscuolo, presidente dell'associazione nazionale magistrati; Luciano Violante per il PCI; Vincenzo Scotti per la DC; Salvo Andò responsabile del PSI per i problemi dello Stato; il deputato Aldo Rizzo della Sinistra indipendente. Nella lotta contro la mafia, la magistratura non sta passando il segno? In nome

dice Tessitore: «Il magistrato è stato gravato di una totalità di compiti di difesa sociale, gran parte dei quali avrebbero dovuto essere affrontati da altri organi. Già l'ex Falcone: «Di fronte all'inerzia dello Stato si sono registrati fenomeni di cosiddetta supplenza della magistratura». Chiede polemicamente Criscuolo: «Ma come? Mentre la stampa estera ci elogia per essere stati garantisti fronteggiando l'emergenza terroristica e mafiosa, in Italia invece siamo oggetto di attacchi». Succo del ragionamento dei tre giudici: abbiamo affrontato la questione mafia alla radice mentre per anni alcuni settori dello Stato ne hanno allegramente subito l'inquietante presenza; ci siamo serviti esclusivamente di codice e costituzione; la «supplenza» c'è stata, ma perché noi, abbiamo preferito lasciare enormi spazi vuoti. Una chiusura corporativa? Una preventiva levata di scudi? Dice Aldo Rizzo: «In questo paese le emergenze terroristiche, mafiose, piduiste e camorriste sono diventate appunto emergenze per la complicità e le connivenze degli incarichi (è impensabile — dice — che un procuratore rimanga allo stesso posto per quindici anni) regi-

Il tempo

Table of weather forecasts for various Italian cities. Includes a map of Italy with weather icons and a legend for weather symbols.

SITUAZIONE — Una perturbazione di origine atlantica attraverserà in giornata la nostra penisola; la perturbazione si è inserita in un'area di bassa pressione che interessa proprio il Mediterraneo centro-occidentale. Dopo il passaggio della perturbazione, che dovrebbe essere abbastanza veloce, la pressione atmosferica sarà nuovamente in aumento. Il tempo sarà nuvoloso e con precipitazioni che da occidentali si estenderanno gradatamente verso oriente. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sulla fascia alpina e sulle cime più alte degli Appennini centrali. Nel pomeriggio o in serata tendenza a miglioramento e cominciare del settore nord-occidentale e successivamente della fascia dell'alto e medio Tirreno. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di nuvolamenti e schiarite. La temperatura senza notevoli variazioni.

Saverio Lodato